

• PRIMI RISULTATI DEGLI STATI GENERALI 2009

Il biologico chiede di espandersi

Oltre a un adeguamento del quadro normativo, gli operatori del settore ritengono prioritario agevolare l'accesso al sostegno pubblico riducendo il carico burocratico delle aziende

di Carla Abitabile

Nonostante la recente perdita del primato italiano in termini di superfici a biologico a favore della Spagna, a livello nazionale l'agricoltura biologica è un fenomeno rilevante che sta incontrando, tra l'altro, un favore crescente presso i consumatori, come dimostrato dall'incremento dei consumi bio del 2008 (5,4%) di contro a un più contenuto aumento della spesa alimentare complessiva (4,4% secondo l'Ismea).

Siamo quindi in una fase di evoluzione del settore su cui agiscono anche forze interne volte ad assicurarne l'ulteriore espansione e la collocazione fuori dell'usuale ambito di nicchia in cui il biologico viene inquadrato.

La recente introduzione del nuovo regolamento comunitario in materia di agricoltura biologica (n. 834/2007), le iniziative del Piano di azione nazionale per il biologico,

i bandi specifici dei Psr da poco emanati accompagnano e sostengono l'evoluzione del settore che è animato, tra l'altro, da un movimento molto dinamico di associazioni e iniziative.

In questo contesto, gli Stati generali del biologico (edizione 2009), progetto coordinato da Inea e finanziato dal Mipaaf nell'ambito del Piano di azione nazionale, si inseriscono per fare il punto della situazione con tutti gli attori del sistema con l'obiettivo di contribuire alla definizione di politiche ottimali per il settore, individuando le aree di intervento prioritarie e le possibili soluzioni alle questioni aperte che possano garantirne l'espansione lungo percorsi di sviluppo sostenibili.

L'approccio adottato dal progetto si articola in tre fasi: partendo da un'analisi preliminare del settore effettuata da esperti sulla base di informazioni esistenti ci si confronta con gli attori del biologico su specifici argomenti emersi dall'analisi che, successivamente, viene rielaborata in base agli esiti del confronto. Questo metodo iterativo e partecipativo contribuisce a garantire un'elevata qualità dei risultati del progetto.

Sulla base delle analisi che gli esperti hanno condotto su 4 tematiche (vedi figura), le attività di confronto allargato con i protagonisti del biologico previste dal progetto

(www.inea.it/statigeneralibio) sono state portate a termine con i workshop tenuti tra giugno e luglio nelle tre circoscrizioni italiane.

Cosa sta emergendo

Gli Stati generali bio sono ora a metà del percorso stabilito che porterà alla presentazione dei risultati conclusivi del progetto durante il congresso di chiusura, previsto a Padova nei giorni 9 e 10 dicembre 2009.

Benché il confronto sia ancora aperto, dalla discussione sono già emersi alcuni elementi «forti» che hanno in qualche modo influenzato il dibattito e che dovranno trovare una giusta collocazione nei risultati complessivi degli Stati generali.

Si tratta di questioni sia di carattere generale, che riguardano cioè il modello di sviluppo del settore, sia specifiche, relative a determinate fasi o componenti della filiera biologica e/o ai relativi rapporti con il territorio.

Appare innanzitutto evidente come nel modello dominante di produzione biologica sia ancora necessario inserire elementi gestionali di tipo sistemico, magari secondo un approccio agroecologico che viene considerato da molti il solo corretto ai sistemi agricoli biologici,

capace di produrre risultati in linea con gli stessi principi ispiratori dell'agricoltura biologica. Ma un approccio di tipo sistemico non va adottato limitatamente alla fase di produzione: gli altri stadi della filiera biologica devono allo stesso modo garantire la qualità totale del prodotto fino al consumatore, che deve poter riconoscere agevolmente tale qualità.

Al contrario, la possibile distorsione del modello riduce la specificità della produzione e contribuisce a non differenziare il prodotto biologico, le cui caratteristiche qualitative distinte devono invece trovare una migliore valorizzazione.

È necessario quindi puntare sulla (in)formazione del produttore e del consumatore – rafforzando il sistema di assistenza tecnica per il biologico e tramite un'estesa attività di promozione – e sulla ricerca pubblica, magari in partenariato con privati e con il coinvolgimento dei diretti fruitori (*in primis* produttori e/o relative associazioni), anche per individuare materiale genetico specifico.

Sulla differenziazione del modello produttivo biologico incidono numerosi altri fattori, tra cui la dimensione aziendale svolge un ruolo importante soprattutto con riferimento al mercato, elemento notoriamente debo-

Stati generali per il BIOLOGICO

Tecniche produttive

I temi sono prevalentemente a carattere tecnico-agronomico e zootecnico e riguardano anche gli sviluppi della ricerca e il trasferimento dell'innovazione

Ambiente

Sono evidenziati gli impatti ambientali del metodo biologico, derivanti dall'adozione delle tecniche di produzione, con riferimento anche alla dimensione territoriale

Stati generali del biologico

Impresa

Sono analizzate le performance economiche e finanziarie dell'impresa biologica. Si analizzano il tema del trasferimento dell'innovazione e l'approccio al mercato dell'imprenditore biologico

Mercati

Sono trattati gli aspetti commerciali, le questioni legate al consumo e gli altri aspetti macroeconomici del fenomeno «agricoltura biologica»

Aree tematiche oggetto di dibattito negli Stati generali bio 2009

le del comparto. Ferma restando la necessità generale di individuare un prezzo equo per i prodotti biologici, che sia in grado cioè di remunerarne la qualità specifica, e che sia trasparente a beneficio sia di produttori sia dei consumatori, le imprese di dimensione ridotta presentano maggiori problemi di relazione con gli altri soggetti della filiera (intermediari e gdo) con conseguenti risultati insoddisfacenti in termini di ricavi, visto che spesso sono costretti a commercializzare i propri prodotti tramite canali convenzionali (soprattutto al Sud).

Per queste realtà produttive sembra allora particolarmente interessante la vendita diretta o altre forme di filiera corta che consentono margini più elevati, mentre un intervento pubblico mirato a una maggiore integrazione orizzontale e verticale può creare le condizioni per una distribuzione più equa del potere contrattuale.

Quadro normativo e accesso ai sostegni pubblici

Già dai pochi elementi evidenziati emerge la necessità di adeguare l'attuale quadro normativo per il settore, peraltro piuttosto articolato, per contribuire a disegnare un sistema produttivo biologico funzionale alle esigenze dei produttori e della collettività.

Oltre agli elementi specifici che stanno emergendo dal dibattito e qui solo brevemente sintetizzati, a livello generale è necessario aumentare la coerenza delle politiche, riducendo alcune discrepanze (ad esempio differenziando meglio il sostegno rispetto ad altri metodi produttivi) e favorire l'integrazione tra interventi diretti alla produzione con quelli rivolti al consumo.

Appare poi prioritario agevolare l'accesso al sostegno pubblico, riducendo il carico burocratico per le aziende, elemento non secondario alla base della scelta alla conversione.

Dagli Stati generali bio sta emergendo, dunque, la richiesta di un'espansione del biologico, ma lungo percorsi di sviluppo che, seppur differenziati in funzione di specifici contesti produttivi e territoriali, siano ben identificati e riconoscibili.

D'altronde la necessità di migliorare la conoscenza sull'agricoltura biologica si avverte particolarmente quando si considerino le campagne di informazione, talora poco obiettive, periodicamente effettuate dalla grande stampa.

•
Carla Abitabile